

Il 2020, Anno Internazionale dell'Infermiere e dell'Ostetrica e del duecentesimo anniversario della nascita di Florence Nightingale, è iniziato e prosegue in una modalità del tutto inattesa con la pandemia da COVID-19.

Questa situazione ha evidenziato l'attualità e la visione interdisciplinare, quando mai moderna oggi, del pensiero di Florence Nightingale, così come la sua ampia gamma di interessi: dalla statistica all'analisi dei dati, all'igiene, dalla sanità pubblica alla sanità militare, dall'attenzione verso l'ambiente fisico e psicologico alla capacità di adattamento ai diversi contesti. Tutte componenti quanto mai essenziali in una visione dell'assistenza infermieristica moderna e ad ampio spettro.

Ci siamo trovati di fronte ad una «guerra» globale da combattere senza disporre delle armi idonee e con sistemi di pianificazione e risposta inadeguati. Una enorme sfida per la comunità scientifica, per gli infermieri e i professionisti sanitari e in generale per la società nella sua interezza. L'enorme impatto in termini di vittime, il sovraccarico talora non gestibile dei servizi sanitari, il profondo disagio sociale dovuti a mesi di chiusura e lock-down, come unica misura di sanità pubblica di riferimento, la grave crisi economica collegata al virus stanno generando nell'opinione pubblica e, talvolta nella stessa comunità scientifica, il desiderio di provare a trovare soluzioni con tempistiche non sempre conciliabili con il normale progredire del metodo scientifico.

La natura “nuova” del virus e il tempo relativamente breve sinora intercorso non consentono di formulare giudizi definitivi in merito a molti aspetti, ma portano a dover riflettere obbligatoriamente sulle scelte di sistema fin qui effettuate.

In Italia, con dati ancora da consolidare, circa 30.000 professionisti sanitari sono stati infettati (oltre il 12 per cento del totale dei positivi al virus SARS-COV2) e si stima che almeno il 60% di questi sia infermiere, molti sono stati ricoverati, alcuni di questi in terapia intensiva, alcuni hanno perso la vita. Oltre duecentocinquanta sanitari hanno dato la vita per salvare le vite, di cui oltre quaranta infermiere e infermieri e quattro si sono suicidate. Un sacrificio che merita di non essere mai dimenticato. Non tutto è andato bene in Italia, specie in alcune aree, come non tutto sta andando bene in altri paesi del mondo.

Ci sono stati tanti innumerevoli problemi legati alla gestione iniziale della diffusione e alla importante carenza dei dispositivi di protezione individuale, tanto da farci affermare, come professionisti sanitari, di dover andare in guerra con le pistole giocattolo. La carenza strutturale dell'assistenza sanitaria in ambito territoriale, l'impossibilità di alcune strutture di affrontare con mezzi adeguati la diffusione del virus, come le residenze assistenziali per anziani in senso ampio, hanno di certo aumentato il numero dei contagiati e delle vittime e hanno reso evidenti i risultati di questi anni di tagli economici nei sistemi sanitari. Gravi le carenze di personale infermieristico, gravi le carenze di posti letto, in particolare di terapia intensiva, gravi le carenze di pianificazione e di risposta integrata, gravi le carenze di materiali e carenze di formazione specifica in alcuni settori, gravi le carenze nella filiera di gestione degli approvvigionamenti e dell'emergenza.

Le organizzazioni sono state meno resilienti del personale, che chiamato a dare il contributo al massimo delle possibilità lo ha fatto. Alcuni tornando in servizio dalla pensione, altri tornando nell'area clinica, altri laureandosi prima per entrare immediatamente in servizio, altri dando il proprio aiuto volontario. Tutti al massimo.

Le carenze e il sovraccarico delle strutture sanitarie hanno portato a dare oltre il limite delle energie fisiche, emotive, psicologiche. Si è vista la vera anima dei professionisti infermieri, l'impegno, lo spirito di sacrificio, le competenze.

Gli infermieri ascoltano le prime grida di neonati e sono testimoni degli ultimi atti di vita delle persone, i momenti cruciali della vita. Ed in questi giorni abbiamo visto quanto questo sia vero oggi come lo è sempre stato. Ampio il riverbero anche per l'opinione pubblica che ha visto quel che gli infermieri da sempre sono: la spina dorsale dei servizi sanitari.

La pandemia da COVID-19 ha reso quindi ancora più nitido il lavoro degli infermieri. Come professionisti dell'assistenza, anche nella natura tecnica e relazionale, come educatori, gli infermieri si sono dimostrati più che fondamentali per fornire cure sicure, accessibili e convenienti. Oggi e ogni giorno, gli infermieri di tutto il mondo stanno svolgendo il loro vitale lavoro di cura dei pazienti, indipendentemente dai reali rischi personali che affrontano.

Proprio tornando a pensare al passato, l'ICN ci ha recentemente ricordato che nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale il Presidente degli Stati Uniti (USA) Harry Truman scrisse queste commoventi parole all'allora Presidente dell'ICN Effie J. Taylor: “Gli infermieri ... hanno lavorato senza sosta al servizio del loro paese durante la guerra nel fornire assistenza ai feriti e ai mutilati. Hanno condiviso le difficoltà del combattimento, senza chiedere ricompensa se non la consapevolezza che i loro sacrifici avrebbero permesso agli altri di vivere. Oggi la necessità di infermieri non è inferiore a quella degli anni di guerra. La guerra più distruttiva della storia ha lasciato dietro di sé corpi e spirito in frantumi e i malati devono essere assistiti fino alla completa guarigione”.

Ecco queste parole devono farci capire che questa situazione non è una onda che passa non lasciando strascichi. E' una onda che ne sta lasciando fin troppi e che deve farci riflettere e ripensare in forma sistemica a quanto accaduto. Bisogna essere in grado di ideare un futuro in grado di affrontare adeguatamente questo tipo di emergenze pandemiche globali.

Tuttavia, persistono nella nostra Nazione delle distorsioni nell'immagine pubblica e nella volontà di attuare il coinvolgimento degli infermieri nella co-creazione e nella gestione dei servizi sanitari a livello strategico.

Gli infermieri non sono angeli della misericordia, non sono ancelle, non vogliono essere ricordati come eroi, anche se molti hanno compiuto atti di eroismo che - vanno senza dubbio - riconosciuti e premiati. Sono professionisti capaci e competenti che devono essere posti in grado di operare al meglio ed essere presenti a pieno titolo al tavolo delle decisioni nel settore della salute. E visto il ruolo, non cruciale, avuto in precedenza ed i risultati visti in questo periodo, forse è il momento per i decisori diconsiderare invece essenziale la ricomposizione dei tavoli decisionali con la presenza di più infermieri.

Bisogna provare a lasciare indietro alcuni stereotipi, compreso quello di essere, per alcuni, ancora una professione in cui prevale la parte dipendente e - in qualche modo - subordinata al medico: l'ampiezza dei ruoli e delle responsabilità delle infermiere e degli infermieri va dall'assistenza clinica, anche di livello estremamente specialistico, alla formazione, alla ricerca, alla promozione della salute, alle prevenzioni delle malattie. In molti paesi, gli infermieri hanno l'autorità di esercitare le competenze avanzate e la possibilità di prescrivere farmaci e trattamenti, per il completamento del processo assistenziale. È di fondamentale importanza mostrare al mondo chi sono gli infermieri e cosa fanno, anche attraverso esempi e buone pratiche internazionali: è necessario garantire che i governi investano massicciamente sugli infermieri quale risorsa vitale del servizio sanitario.

Nel ricordo di coloro che hanno dato la vita per salvare le vite, continuando a lavorare per la salute dei cittadini, è il momento di mutare radicalmente gli assetti del servizio sanitario nazionale e regionali. Ripartire davvero dalla centralità delle persone, della comunità, dei territori e di superare le barriere e spinte corporative esterne ed interne al settore salute.

L'infermiere deve essere protagonista di questa sfida di innovazione radicale, che non può essere attuata solo con un maquillage leggero, o con il semplice irrobustimento di organici ridotti ai minimi.

Deve essere ripensato il rapporto dei cittadini con il servizio sanitario, magari innovando anche aspetti come quello della centralità del MMG, o del necessario ricorso ai Dipartimenti di Emergenza da parte dei cittadini per l'assenza reale di strutture di prossimità adeguate e con orari tali da consentirne la reale fruibilità. Un esempio è sicuramente l'esempio dell'infermiere di famiglia e di comunità: ma non quello che sembra si stia disegnando. I cittadini hanno bisogno di infermieri che possano operare al massimo di espansione dell'esercizio professionale: competenze avanzate e prescrizione ne sono i cardini e consentirebbero il completamento del percorso assistenziale, garantendo la piena sicurezza e i servizi necessari ai cittadini.

La CNAI chiede al Governo e alle Istituzioni di avere il coraggio di innovare totalmente i sistemi tradizionalmente organizzati che governano i Servizi Sanitari e l'organizzazione delle professioni, di superare le spinte corporative che tanto danno hanno fatto al sistema salute e conseguentemente ai cittadini.

E' necessario riconoscere il ruolo cruciale che gli infermieri svolgono nella società, di impegnarsi a garantire la salute e la sicurezza degli infermieri sul lavoro, di valorizzare la pratica infermieristica specialistica e riconoscere la pratica avanzata garantendo l'espansione dell'ambito di esercizio professionale fino alla prescrizione, di ridefinire in forma autonoma la formazione infermieristica in ambito universitario, di inserire strutture di direzione infermieristica a livello ministeriale e regionale e di migliorare sensibilmente le condizioni di retribuzione e di lavoro.

Walter De Caro
Presidente Nazionale CNAI



1 DARE URGENTE PRIORITÀ ALL'ACCESSO A UNA QUANTITÀ ADEGUATE DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) DI QUALITÀ E ADEGUATI PER INFERMIERI E ALTRI OPERATORI SANITARI

I governi devono garantire che la produzione di tali dispositivi sia rapidamente ampliata per soddisfare le esigenze di questa pandemia e ottimizzare catene di approvvigionamento per la rapida distribuzione dei materiali. I produttori e le imprese in grado di fornire assistenza dovrebbero fare un passo avanti e ampliare rapidamente la produzione o ridisegnare le linee di produzione per sviluppare prodotti sanitari, come i Dispositivi di protezione individuale (DPI).

Usando il loro giudizio professionale, nel contesto delle linee guida nazionali / internazionali basate sull'evidenza, gli infermieri sono nella posizione migliore per selezionare i DPI adeguati richiesti, in base alla valutazione della situazione in cui forniscono assistenza. L'applicazione di pratiche e precauzioni dovrebbe includere una valutazione del rischio specifico da parte dell'operatore sanitario.

2 ASSICURARSI CHE TUTTI GLI INFERMIERI ABBIANO ADEGUATO ORIENTAMENTO E FORMAZIONE BASATA SULLE PROVE DI EFFICACIA RELATIVA ALLA PREVENZIONE ED AL CONTROLLO DELLE INFEZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL COVID-19

Tutti gli operatori sanitari devono avere accesso alla formazione sulla prevenzione e il controllo delle infezioni che dovrebbe includere l'applicazione dell'approccio sistematico e globale di catene di controllo. Nel merito, attraverso l'uso di controlli tecnici, che rimuovano o riducano i pericoli o pongano una barriera tra il lavoratore e il pericolo; controlli amministrativi, che includono protocolli e policy; e Dispositivi di protezione individuale.

Gli infermieri devono essere informati sulle nuove ed emergenti linee guida specifiche di COVID-19 e dei progressi / cambiamenti nelle policy / procedure emergenti o nuovi contenuti informativi su questo virus. Devono essere sempre comunicati agli infermieri in modo appropriato e tempestivo.

Lavorare in una pandemia può comportare sfide etiche e agli infermieri dovrebbero essere fornite linee guida etiche e quadri di valori procedurali per aiutare a guidare il processo decisionale.

3 PROTEGGERE LA SALUTE DEGLI INFERMIERI E DEGLI ALTRI OPERATORI SANITARI

Gli infermieri sono il più grande gruppo di professionisti della salute in prima linea nella battaglia contro COVID-19: la loro sicurezza e benessere dovrebbero essere una priorità per i Governi e le Organizzazioni sanitarie. Le strategie devono essere sviluppate e attuate per ridurre l'onere fisico e psicosociale per gli infermieri.

I governi dovrebbero fornire accesso a servizi di salute mentale e a tutte le risorse di consulenza.

I datori di lavoro devono monitorare e mitigare la fatica garantendo adeguate interruzioni tra i turni e mantenendo le pause programmate durante i turni.

Gli infermieri che rientrano nella categoria ad alto rischio, a causa della loro età e / o di eventuali condizioni preesistenti (ad es. gravidanza, immunocompromissione) dovrebbero essere impiegati in aree a minor rischio di infezione.

L'esposizione COVID-19 sul luogo di lavoro è considerata dall'OMS come esposizione professionale e la malattia risultante deve essere considerata una malattia professionale. I governi dovrebbero garantire compensi, servizi di cura e riabilitazione per gli operatori sanitari infetti.

4 IMPLEMENTARE / AMPLIARE RAPIDAMENTE UNA SORVEGLIANZA COMPLETA E SISTEMI PER TRACCIARE E INVESTIGARE L'INFEZIONE DEGLI OPERATORI SANITARI

La diagnosi precoce di COVID-19 negli operatori sanitari è un importante meccanismo di protezione per le popolazioni che possono entrare in contatto con loro. I test per COVID-19 dovrebbero essere prioritari per gli operatori sanitari che forniscono assistenza diretta ai pazienti. Gli operatori sanitari devono essere testati se dimostrano sintomi o sono stati esposti a pazienti che sono risultati positivi a COVID-19 (o sospetti) senza indossare adeguati dispositivi di protezione. Poiché le migliori pratiche si evolvono con maggiori prove e risorse, i test degli operatori sanitari dovrebbero essere in linea con questi.

È essenziale che i Governi creino sistemi completi di sorveglianza e raccolta dati per fornire informazioni aggiornate sui tassi di infezione tra il personale infermieristico e sanitario durante la pandemia.

5 GARANTIRE LA PROTEZIONE FINANZIARIA E IL RISARCIMENTO AGLI INFERMIERI

Gli infermieri che lavorano in modo informale, con agenzie interinali, in modo temporaneo e part-time, costituiscono una proporzione considerevole della forza lavoro infermieristica in molte nazioni. Questo personale è particolarmente importante quando il personale infermieristico a tempo indeterminato non è in grado di soddisfare la richiesta di assistenza. Questo infermieri devono ricevere adeguate prestazioni di sostegno per i periodi di malattia.

Gli infermieri che lavorano oltre il normale orario di lavoro per soddisfare la domanda di assistenza: devono essere adeguatamente remunerati per tutte le ore di lavoro. Il sostegno finanziario dovrebbe essere considerato per supportare gli operatori sanitari in prima linea che operano in aree ad aumentato rischio di contatto con COVID-19.

I governi devono fornire finanziamenti di emergenza per assistere gli infermieri con bisogni di assistenza all'infanzia e coprire le perdite salariali dovute a malattia o quarantena.

6 FORNIRE MODELLI DI REGOLAZIONE SICURI ED EFFICACI IN CASO DI NECESSITA' DI ESPANSIONE RAPIDA DEL PERSONALE INFERMIERISTICO

In molti paesi, c'è stata una richiesta per la rapida espansione del numero di infermieri registrati e di altri professionisti, incluso l'accelerazione della laurea degli studenti infermieri o il richiamo delle infermiere in pensione. Appare in ogni caso necessario garantire meccanismi di protezione e sicurezza per il pubblico. Queste attività degli enti Regolatori possono essere efficacemente supportate dalle libere Associazioni nazionali degli infermieri, che hanno le competenze per sviluppare attività volte a garantire che qualsiasi espansione della forza lavoro sia solida e affrontata strategicamente, oltre a garantire personale competente e capace.

7 GARANTIRE UNA DISTRIBUZIONE SICURA ED EFFICACE DEL PERSONALE INFERMIERISTICO NELLE AREE DI FORTE DOMANDA E ALTA COMPLESSITÀ IN CASO DI NECESSITÀ

Laddove vi siano carenze di infermieri specializzati a causa della forte domanda e di attività da svolgere in ambienti altamente complessi, è necessario prendere in considerazione un'attenta pianificazione di dispiegamento di infermieri in attività al di fuori dei loro ruoli tradizionali, che tenga conto della sicurezza del paziente e della loro competenza professionale. Questi infermieri richiedono protezioni fisiche, emotive e legali. Inoltre, gli infermieri schierati devono essere supportati con istruzione, formazione, tutoraggio e supervisione. Le direzioni infermieristiche sono nella posizione migliore per sviluppare, guidare e attuare tali policy o protocolli.

8 INCORAGGIARE, SVILUPPARE E SUPPORTARE NUOVI MODELLI DI ASSISTENZA E INNOVAZIONE

Approcci innovativi relativi alla modalità con cui viene erogata l'assistenza devono essere rapidamente sviluppati per soddisfare le esigenze delle popolazioni. I modelli di assistenza possono facilitare un maggiore accesso a cure di alta qualità e hanno dimostrato di migliorare i risultati sulla salute.

Il finanziamento e l'uso della salute digitale e dell'assistenza virtuale sono fortemente incoraggiati. La telemedicina, ad esempio, ha dimostrato di migliorare l'accesso alle cure e ridurre il rischio di trasmissione dell'infezione.

9 DIMOSTRARE SOSTEGNO PUBBLICO E RICONOSCERE IL VALORE DEGLI INFERMIERI

Questa pandemia ha puntato i riflettori sull'assistenza infermieristica come nessuno di noi avrebbe potuto prevedere. Gli infermieri sono il più grande gruppo di professionisti sanitari e sono fondamentali per la risposta COVID-19, per il funzionamento dei sistemi sanitari e per la salute delle popolazioni.

Il pubblico ha un ruolo importante da svolgere nel proteggere gli infermieri e gli altri operatori sanitari. Possono supportare gli infermieri e dimostrare di apprezzarli continuando a rispettare rigorosamente i più recenti consigli sulla salute pubblica come l'allontanamento fisico e l'autoisolamento.

10 CAPITALIZZARE LA LEADERSHIP INFERMIERISTICA

È imperativo che i leader delle infermiere mondiali siano coinvolti nella politica e nella pianificazione del processo decisionale al più alto livello per garantire che i sistemi sanitari troppo tesi possano fornire la migliore assistenza possibile al maggior numero di pazienti.

Le oltre 130 Associazioni nazionali di infermieri (NNA) dell'ICN rappresentano i 20 milioni di infermieri del mondo in ogni regione del globo e sono il deposito di decenni di conoscenza ed esperienza. I governi dovrebbero vedere le libere Associazioni infermieristiche nazionali (come CNAI) come partner chiave nel processo decisionale, insieme ai loro Chief Nursing Officer e altri alti funzionari. I paesi senza un Chief Nursing Officer a livello governativo dovrebbero immediatamente coinvolgere i leader infermieristici per fornire esperienza e consulenza ai massimi livelli di elaborazione delle politiche e delle policy di settore.

I sistemi sanitari e i responsabili politici devono sfruttare le competenze e supportare i leader delle infermiere in contesti clinici che gestiscono efficacemente diversi aspetti della risposta COVID-19.

11 SVILUPPARE E ATTUARE UNA STRATEGIA GLOBALE E COORDINATA DI SANITÀ PUBBLICA PER IL COVID-19 CON L'IMPEGNO ATTIVO DEGLI INFERMIERI

Una strategia per controllare e mitigare l'impatto di COVID-19 sulla salute delle popolazioni e sui sistemi sanitari dovrebbe includere la sperimentazione di ogni caso sospetto, l'isolamento e la cura delle persone a cui è stata confermata l'infezione, nonché la tracciabilità e la quarantena del contatto con il caso positivo.

È fondamentale tenere informati i membri del pubblico con briefing regolari e trasparenti sulla scienza dietro le misure del governo per controllare la pandemia. Ciò aiuterà le persone ad adottare le misure appropriate per controllare la diffusione di COVID-19, nonché per aumentare la fiducia e ridurre il potenziale stress e ansia.

Gli infermieri sono in prima linea per qualsiasi risposta alle epidemie. La loro esperienza e le loro opinioni devono essere prese in considerazione nella pianificazione, organizzazione e fornitura di risposte alle emergenze di salute pubblica. I governi devono anche coinvolgere attivamente gli infermieri e mobilitare pienamente l'esperienza degli infermieri nello sviluppo di politiche sanitarie, misure e strategie di sanità pubblica.

12 IMPARA IL FUTURO DELLA PANDEMIA COVID-19 PER ESSERE PREPARATO PER IL FUTURO

L'impatto sulla salute, sociale ed economico di COVID-19 non ha precedenti. Dobbiamo usare le lezioni apprese da questa pandemia per rafforzare il sistema globale di preparazione e risposta alla pandemia per i futuri focolai. Il rafforzamento dei sistemi sanitari, in particolare nei paesi con i sistemi sanitari più fragili, dovrebbe essere prioritario. Ciò dovrebbe includere la capacità di mobilitare rapidamente gli operatori sanitari, garantendo al contempo la loro sicurezza e benessere. Questa risposta dovrebbe essere coordinata tra le parti interessate a livello mondiale e il pubblico, riunendo assistenza sanitaria, affari, sicurezza e governo. Ciò richiederà un impegno politico a lungo termine da parte dei leader, risorse considerevoli per rafforzare il sistema sanitari ed nuove attività volte a sviluppare la capacità e le competenze del personale sanitario.